

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 25	L. 12	L. 8
Per tutta Italia	L. 27	L. 14	L. 9
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 28	L. 15	L. 10
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 30	L. 16	L. 11

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquum suum

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 8 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

I giornali italiani commentano i discorsi pronunziati domenica scorsa a Ravenna, ad Argentea, a Consegliano. Gli apprezzamenti sono diversi, secondo l'indole dei giornali, ma tutti concordano su un medesimo punto: che per momento tutta o quasi tutta la Camera può dirsi ministeriale e che l'opposizione parlamentare non esiste. Anche l'on. Di Rudin, in una sua lettera al direttore dell'*Opinione*, mostrasi benevolo al Crispi e al suo indirizzo politico, sebbene con una certa riserva: e l'*Opinione*, mettendo i punti sugli *i*, spiega questa riserva, dicendo che i suoi amici non impreparati, né sgomenti a taluna riforma, sarebbero nettamente contrari « se i disegni di savie e meritate riforme si mutassero in procedimenti radicali e in propositi di sapore rivoluzionario ».

A proposito del discorso pronunciato dal conte Kalnoky, del quale ieri parlammo in rilievo l'alta importanza, ci sembra opportuno il far conoscere l'autorevole giudizio dell'ufficio *Freidenblatt*.

Il discorso di Kalnoky, secondo il diario citato, acquista un interesse tutto speciale per essere in pienissima armonia coi fatti, i quali hanno posto in evidenza come il suo punto di vista politico fosse il vero. Infatti il ministro austriaco, nello scorso anno, indicava, nell'adunanza delle delegazioni i pericoli a cui era esposta la pace europea e lo scopo a cui mirava l'Austria nell'intricata questione che manteneva i popoli in uno stato di costante agitazione. L'Austria, a dir breve, voleva la pace, e a questo intento erano diretti i suoi sforzi vegliando ad un tempo, come potenza centrale, onde non sorgessero pericoli da altre questioni che tuttora rimangono insolute in Europa.

La politica seguita dal ministro degli affari esteri ha riscosso gli applausi unanimi dei delegati, i quali guardano con sicurezza l'avvenire della patria loro, lieti che le idee del governo siano all'unisono con quelle delle Camere e del popolo. Nota inoltre il *Freidenblatt*, che il ministro ha preferito spiegarsi così chiaramente al cospetto della Delegazione ungherese, per dimostrare come l'Ungheria anche nelle questioni estere partecipi ai medesimi sentimenti della parte austriaca dell'impero. Egli è vero che per lungo tempo ancora si avrà la pace armata, ma questa è una triste necessità, la quale non può cessare, se non quando saranno sciolte quelle questioni che possono divenire causa di nuovi conflitti. Per tutelare i propri interessi l'Austria deve essere in grado di difenderli, all'uopo, anche colle armi.

Facilmente poi si comprende l'impressione prodotta a Pietroburgo dal discorso del conte Kalnoky. Il *Journal de Saint-Petersbourg* si affretta a dichiarare che a Vienna si considera la situazione del principe Ferdinando di Bulgaria in modo ben diverso da quello del governo moscovita.

La Russia prosegue a ritenere per illegale l'elezione del principe Ferdinando a principe di Bulgaria fatta dalla Sobranje, la quale è giudicata dalla Cancelleria russa essere il prodotto della violenza e della illegalità. A dire il vero, ci sembra che l'argomento dell'ufficio giornale possa essere facilmente ritorto dalla stampa austriaca, la quale non ometterà di far riflettere che l'Austria avrebbe opposto il medesimo difetto originario d'illegalità, quando la Sobranje fosse stata eletta sotto la pressione di un commissario russo. Comunque siasi, la questione bulgara quanto più perdura, tanto meno favorisce i disegni della Russia, tendendo sempre più a generalizzarsi l'opinione in Bulgaria, che sotto l'influenza esclusiva del governo di Pietroburgo non tarderebbe il popolo bulgaro ad essere ridotto ad una specie di vassallaggio.

La stampa francese molto si occupa della seduta parlamentare in cui è stata decisa, come è noto, l'inchiesta.

In generale si giustifica la condotta di Rouvier nell'essersi opposto alla medesima, essendo esso animato dal desiderio che non venisse in verun modo compro-

missa la persona del Presidente della Repubblica. Si ammette che l'opera dell'inchiesta è illimitata, e che mentre si parlava d'un canale, si avrà un'inondazione. Il signor Rouvier, che ha dovuto adempiere ad un penoso dovere, ha incontrato simpatia nella Camera, e nessuno ha pensato a farne una questione di gabinetto e a sfruttare la falsa posizione del ministro per metterlo al punto di doversi ritirare. Su quasi tutti i banchi gli si è tenuto conto dello sforzo necessariamente ingratito, del sacrificio fatalmente sterile che il signor Rouvier si è imposto col prendere la parola in una discussione da cui non poteva uscire che battuto.

Il machiavellismo dei radicali intendeva dirigere l'inchiesta contro i conservatori, ma la Destra ha saputo abilmente sventare l'insidia, e la maggior parte degli stessi repubblicani, dietro le parole di Jolibois e di Paolo di Cassagnac, ha votato l'articolo aggiuntivo, in favore cioè alla Commissione che verrà nominata, i più coraci politici.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

Le dichiarazioni di Kalnoky e la Russia.

Pietroburgo, 7. — In attesa del testo ufficiale del discorso del conte Kalnoky alla Delegazione ungherese, alcune parti del quale provocano grande sorpresa, il *Journal de Saint-Petersbourg* vuole soltanto constatare oggi che il modo con cui il conte Kalnoky considera la situazione del Principe Ferdinando di Coburgo in Bulgaria, differisce essenzialmente da quello con cui la considera il governo russo. Secondo il conte Kalnoky, non manca a tale situazione, per essere legale, che la conferma della potenza; la Russia invece non ha mai riconosciuto la legalità dell'elezione del Principe Ferdinando a Principe di Bulgaria, fatta dalla Sobranje, perché questa Assemblée era essa stessa il prodotto della violenza e dell'illegalità. Data questa profonda divergenza relativa al punto di partenza, è difficile intendersi sul carattere della crisi bulgara.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* conclude:

« Quanto agli sforzi che il conte Kalnoky s'impone per guadagnare la Russia alla causa della pace, non abbiamo bisogno di fare rilevare che sarebbero più utilmente impiegati se diretti altrove. La pace non è dalla Russia più minacciata che non lo sia l'indipendenza dei popoli balcanici ».

Il Principe Imperiale di Germania.

Berlino, 7. — Il *Reichsanzeiger* dice: « Nei prossimi giorni avrà luogo a San Remo un consulto di vari medici sul trattamento medico da applicarsi al principe imperiale. L'imperatore ha incaricato il principe Guglielmo di recarsi per alcuni giorni a San Remo, onde informare S. M. non solo per iscritto, ma altresì, poscia, verbalmente e dettagliatamente, sul risultato del consulto. »

Londra, 7. — Il *Reuter Office* annunzia che il dottor Mackenzie fu chiamato a San Remo dalla Principessa Imperiale di Germania, perché apparvero di nuovo gravi sintomi nella malattia della gola di cui soffre il Principe Imperiale. Si teme che diventi necessaria una nuova operazione chirurgica.

Berlino, 7. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente dispaccio, del dottor Mackenzie, da San Remo:

« Lo stato generale del Principe Imperiale continua eccellente. S. A. fa molto moto all'aria libera. Il sonno e l'appetito sono buoni. Invece il male locale persiste negli ultimi giorni un carattere sfavorevole. Quantunque non esista alcun sintomo di pericolo imminente, tuttavia ho pregato di chiamare altri specialisti. »

I professori Schroeter di Vienna e Krause di Berlino sono pertanto stati invitati di venire a San Remo. »

La visita dello Czar.

Berlino, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'imperatore Alessandro, nel fare ritorno a Pietroburgo, arriverà qui colla famiglia nella prossima settimana.

Il giorno e l'ora del suo arrivo, come la durata del suo soggiorno, non sono ancora stabiliti.

Parlamento francese.

Parigi, 7. — Camera dei deputati. — Il ministro della guerra, Ferron, rispondendo ad un'interpellanza di Delattre, dice che non ha creduto dovere applicare rigorosamente, durante l'esperimento di mobilitazione del 17° Corpo, la legge che mette le ferrovie sotto la direzione del ministro della guerra in caso di mobilitazione. L'interesse della patria non ebbe a soffrirne e ne risultò un'economia. (Mormorio a sinistra). Fa l'elogio delle Società ferroviarie e riconosce che l'esperienza rivelò alcuni difetti, ma soggiunge che si studia di porvi rimedio. Il ministro conclude ringraziando

il Parlamento di avere ravvivato il patriottismo votando la mobilitazione. (Applausi al Centro).

La Camera approva per alzata e seduta l'ordine del giorno accettato dal governo. S'interpone la discussione del progetto per riordinamento dell'insegnamento primario.

Monsignor Freppel combatte vivamente tale progetto in nome della libertà dei padri di famiglia.

La seduta è tolta.

Parigi, 7. — Senato. — Si vota il progetto di legge per la conversione del 4 1/2 in 3 0/0.

Monsignor Persico.

Dubino, 8. — L'Inviato straordinario della S. Sede, Mons. Persico, è, per indisposizione, obbligato a letto da domenica scorsa.

Da Londra.

Londra, 8. — L'ambasciatore di Francia lord Salisbury. Si asserisce che egli parlerà, domani, al banchetto del Lord Mayor. Si crede che i brindisi i quali vi saranno scambiati dimostreranno i buoni rapporti esistenti tra la Francia e l'Inghilterra.

O'Brien è stato messo a pane ed acqua per aver ricusato di vestire il costume della prigione.

Secondo lo *Standard*, il discorso del conte Kalnoky produsse a Pietroburgo profonda irritazione e vi sarebbe considerato come una sfida dell'Austria-Ungheria alla Russia.

Il *Times* ha da Vienna: « Si assicura che la Germania abbia consigliato la Porta a perseverare nella sua astensione benevola verso la Bulgaria. »

Il *Daily News* prende atto delle dichiarazioni pacifiche del *Journal de Saint-Petersbourg* e spera che la Russia finirà col rassegnarsi all'attuale situazione della Bulgaria.

L'imperatore di Germania.

Berlino, 7. — L'imperatore si è alzato da letto al tocco ed ha ricevuto Wilmowski.

L'affare delle decorazioni.

Parigi, 7. — Stamane, al Tribunale correzionale, è incominciato il processo contro il generale Caffarel, le signore Limouzin e Rattazzi, il senatore D'Andlau in contumacia ed altri.

Sono essi imputati di manovre fraudolente o tentativi di truffa.

La requisitoria non fa conoscere alcun nuovo fatto.

Si crede che il dibattimento durerà tre giorni.

Nell'interrogatorio, il generale Caffarel confessò di avere stretto relazioni di affari colla signora Limouzin, sperando così di trovare risorse per rimediare agli imbarazzi della sua situazione finanziaria. Egli si occupò di due affari di decorazioni, ma unicamente per fare cosa gradita alla Limouzin e senza riceverne danaro. Protesta contro qualsiasi idea che egli abbia divulgato il piano di mobilitazione.

Parigi, 7. — I giornali opinano che la prima udienza del processo Caffarel e compagni ha ridotto l'affare a minime proporzioni.

Spagna e Italia.

Madrid, 8. — Il Consiglio dei ministri si occupa dei mezzi atti a facilitare e sviluppare il commercio marittimo fra la Spagna e l'Italia.

Gli anarchici di Chicago.

Londra, 7. — Una deputazione di parecchi clubs radicali si è recata alla legazione degli Stati Uniti, cercando conferire col ministro sulla sorte degli anarchici condannati di Chicago.

Il ministro si è rifiutato di ricevere la deputazione o d'intervenire per impedire l'esecuzione dei condannati.

Chicago, 7. — Gli anarchici pretendono che le bombe trovate nelle celle dei condannati vi siano state collocate dall'autorità per controbalanciare il movimento in favore dell'amnistia.

Bombe a New-York.

New-York, 7. — Corre voce che la polizia abbia scoperto undici bombe nella casa di un anarchico, presso il gazometro.

L'Episcopato modenese
AL SANTO PADRE

Beatissimo Padre,

Se fu venerata ognora la Vostra parola, che s'ispira mai sempre a verace sapienza e s'informa da perfetta carità, in questo anno del Vostro Giubileo Sacerdotale in cui i figli devoti, guardando con affettuosa trepidazione al Vaticano, vi amano di più tenero e più reverente amore, la voce del Padre Santo scende al nostro cuore più dolce e soave. E

tanto più dolce e soave risuona questa voce paterna, in quanto che ci parla di pace, di quella pace che è la tranquillità dell'ordine, la sorella della giustizia, la sospirata meta dei fedeli tutti, ma specialmente dell'Episcopato italiano il quale da lungo tempo combatte e soffre con Voi in una lotta perniciosa e tremenda.

Né solamente, Padre Beatissimo, Voi parlate di pace, ma insegnate alla Italia i mezzi sicuri per conseguirla. Imperocché, premettendo che la Chiesa Cattolica, società perfetta e giuridica la quale ha in se stessa la virtù di rendere felici i popoli e le nazioni di tutti i tempi, non deve sottostare ad alcuna terrena podestà, ma deve godere della libertà e della indipendenza e libertà dei mezzi di azione, il Vicario di Gesù Cristo, il successore legittimo del Principe degli Apostoli. Tolta questa indipendenza e questa libertà, Voi ne insegnate che l'azione della Chiesa viene impedita per guisa che dessa non può esercitare nel mondo la sua sublime missione, missione di santità, di scienza, di carità: e con accento che dagli occhi ci sprema le lagrime, esclamate che a questi tempi siete, più che in potere Vostro, in potere degli altri. « *Venerius in aliena potestate sumus quam nostra* ». A coloro pertanto che dovrebbero dare libertà e indipendenza alla Chiesa Cattolica, e a Voi degno rappresentante di quel Gesù che volle essere chiamato *Principe della Pace*, apriste paternamente le braccia esprimendo il desiderio che, salva la giustizia e la dignità della Sede Apostolica, cessasse la funesta discordia. Ciò appare dalla memoria Allocuzione Concistoriale del 23 Maggio u. s.; e più diffusamente spiegaste il sapiente Vostro divamento nella lettera del 15 Giugno successivo diretta all'E. Mo Vostro Segretario di Stato.

A questi due gravissimi e splendidi documenti, noi Vescovi della Provincia Ecclesiastica Modenese insieme a quelli delle Diocesi di Parma, di Piacenza e di Borgo San Donnino, facciamo ora atto di piena adesione, perché ci sta sommarmente a cuore la libertà della Chiesa e del Romano Pontefice, perché ci preme assai più la salvezza delle anime, perché amiamo con Voi, Padre Santo, la giustizia e la pace. E fervidi voti porgiamo al Trono dell'Altissimo Iddio affinché in questo anno in cui giubilano milioni di cuori, possa dirsi: *Iustitia et pax osculatae sunt*.

Prostrati al bacio de' SS. Piedi della Santità Vostra, ed invocando sopra di Noi e sulle nostre Diocesi il conforto dell'Apostolica Benedizione, ci protestiamo con sensi di profonda venerazione, di piena sommissione, e di riverente affetto

Modena, 24 Ottobre 1887.

Umilmi, devimi, obbedim Servì e Figli

+ GIUSEPPE M^a Arcivescovo di Modena.

+ GHERARDO Vescovo di Carpi.

+ GIO. BATTISTA Vescovo di Piacenza.

+ VINCENZO Vescovo di Reggio-Emilia.

+ G. ANDREA Vescovo di Parma.

+ PROSPERO Vescovo di Guastalla.

+ GIO. BATTISTA Vescovo di Borgo San Donnino.

+ CANO G. GUERINI Vic. Cap. di Massa Carrara.

La stampa liberale e il discorso di Moleschott

Il giornalismo liberale di Roma, quasi tutto, dal più moderato al meno ragionevole, dal più ufficio al meno governativo, forse per dar prova novella del rispetto e della libertà sicura ed onorata, che in Italia godono la Chiesa e il Papato, fa tuttavia baldoria intorno al recente discorso, onde il Moleschott inaugurava nell'Università l'anno scolastico. Lo chiama felice, profondo, in-

tuitivo, luminoso, superiore, indimenticabile, sereno, meraviglioso, e, nell'esaltarlo, esaurisce tutti i vocaboli del dizionario. E ragione di tutto ciò sono molte parti del discorso medesimo informate al sistema materialista e darwiniano ed alla famosa teorica dell'uomo-gorilla e somiglianti, per le quali il Moleschott fu costretto un tempo di abbandonare la dotta Germania, e che la *Tribuna* fa stupendamente consistere nel maggior consumo del sapone, indizio della civiltà di un popolo e del trionfo della scienza. — Queste parti del discorso si compendiano dall'oratore nelle due sentenze: *Per la scienza non esiste rivelazione; e nemiche della scienza sono le tenebre, le quali hanno paura della statua del Bruno*. Alle quali sentenze come rifondazioni e dimostrazioni, uragani di applausi e feste delle più alte intelligenze, non escluse quelle di alcuni ministri ed altri rappresentanti del governo, senza accorgersi che così plaudivano all'ingiuria contro i grandi italiani, i quali furono cattolici.

Ebbene, ci dispiace per l'onore del Moleschott, ma, per amore di quella verità, che egli dice di cercare unicamente, dobbiamo fargli notare, che le sue due sentenze, compendio del resto, sono due menzogne solenni, e costituiscono due gravissimi oltraggi alla scienza. Per convincerlo, non ricorriamo a profondi ragionamenti. Egli, nel suo stesso discorso, se la prende con la metafisica; e afferma, che la *metafisica crea l'assoluto*, e che la *scienza moderna, severa indagatrice dei fatti, ripudia l'assoluto*. Da dove dunque inutile rivolgersi a seri ragionamenti. A questi non può avere disposizione né li rispetterà chi rigetta la metafisica, scienza delle scienze, come la chiamava lo stesso Cousin, e scienza universale, senza cui le particolari non possono stare. Perciò facciamo ricorso a quei soli fatti, che il Moleschott tanto magnifica, e che non potrà mai negare.

La scienza non ammette rivelazione. È proprio così? Ma allora come si spiega, che, anche oggi, mentre cresce la scienza, cresce pure, si dilata e fa continue conquiste fra i migliori ingegni la fede, secondoché si osserva nell'Inghilterra, nella Germania e negli Stati d'America? Come si spiega, che in questa nostra Italia, la quale al Moleschott dà ospitalità e qualche altra cosa, e che è sempre la sede privilegiata di nobili intelletti, questi sono credenti, o, se dalla fede, per passioni, si allontanano, poi vi ritornano? E notisi, che noi lasciamo da parte il passato, in cui i primi, più dotti e impareggiabili genti illustrarono la nostra patria per tutto il mondo, e furono al tempo stesso ferventi cattolici, sebbene quell'ingegno straordinario e incomprendibile, che è l'articolista della *Tribuna*, innanzi a cui sono pigmei e Colombo e Galilei, e Volta e Galvani, asserisca che i Papi impedivano affatto in Italia ogni libertà di studio. Noi parliamo del presente, in cui tanti veri scienziati nella nostra penisola sono cristiani sincerissimi. Perocché non è da credere, che in questa terra, la quale pur testè dava i Secchi, i Denza, i Bufalini, i Tortolini e cento, altri, tutta la scienza sia rappresentata soltanto dall'olandese Moleschott, o da qualche simile professore di quel materialismo, il quale nacque sotto le nebbie di cielo straniero. Ed ancora, come si spiega, che in tutte le altre nazioni, i più grandi scienziati e pensatori, anche tra' naturalisti, o seguono le vestigia di Pasteur, di Cuvier, di Moigno e di Cauchy, e in tutta la loro vita s'inchinano ossequiosi alla rivelazione, o almeno finiscono per onorarla?

Di più, se ama sinceramente la scienza, il Moleschott non deve sentire altamente di sé, ma imitare i veri sapienti, i quali ripetono sempre con Socrate: *So soltanto di non saper nulla: Hoc unum scio me nihil scire*. Che se pur voglia sentire di sé altamente, certo non si stimerà mai superiore, non diciamo già a' grandi filosofi che egli non ha in molto pregio, o agli altri

sommi scienziati cattolici antichi ed odierni, ma almeno ai recenti naturalisti, geologi, matematici, astronomi, fisici, chimici, quando essi sieno razionalisti e positivisti, come, a tacere di altri, sono Clarke, De-Luc, Buckland, Locke, Joux, Morgan, Hogue, Demerson, Laplace, Ampère, Boubée e simili.

Ebbene, è appunto il geologo Demerson che scrive in armonia col Boubée e con l'Ampère: *Le più solide nozioni, che costituiscono la base della geologia positiva, debbono rendere perenne omaggio alla rivelazione negli storici ispirati*. È il celebre naturalista protestante De-Luc, che osserva: *La rivelazione è il porto ed il luogo di riposo di tutte le contemplazioni umane*. Son parole di Clarke queste: *Poiché*

necessarie per riformare con successo i costumi, è chiaro, che il genere umano aveva manifesto bisogno di una rivelazione. Ne' libri di Bayle e di Joux si legge: *La ragione scientifica non è buona, che a far conoscere all'uomo le sue tenebre, la sua impotenza e la necessità di una rivelazione; come non potremmo godere dello spettacolo della natura senza la luce del sole, così, senza la rivelazione, la nostra intelligenza ha cognizioni assai ristrette*. — Laplace, Buckland, Quinet, Herder e Cousin convengono in questa affermazione: *Noi c'inchiniamo davanti alla rivelazione; tutta la vera scienza è in germe nei misteri cristiani*. Esiste accordo perfetto tra il razionalista sensitista Joux e i stessi Proudhon e Renan, quando dicono: *La scienza de' più grandi genti da Pitagora a Descartes, da Leibnitz a Kant, senza la rivelazione, è spettacolo d'impotenza, urta negli scogli e non trova il porto; tutti i sistemi filosofici non valgono una pagina del catechismo*. Nè dissentono Fichte, che nota la *Bibbia* essere il libro, a cui è *giuoco-forza* si appigli infine ogni filosofia; e Schelling, il quale esclama: *Per esperienza continua di quarant'anni ho imparato, che l'umana ragione travia se è priva della rivelazione*. Rendono così perfettamente Hogue, Morgan e Locke affermando che molte verità incontestabili ignoreremmo, se la rivelazione non le manifestasse; e che negare fede a' misteri della rivelazione è andare contro la stessa ragione.

Talché si può affermare, che sarebbe facile raccogliere in volumi interi testimonianze innumerevoli di scienziati non cattolici, i quali, nondimeno fanno plauso alle celebri parole del Cauchy: *Nello studio delle scienze umane ho veduto che tutti gli assalti dati alla rivelazione, terminano col farla più splendida; e che il maggiore interesse delle scienze, di quelle medesime, le quali sembrano più straniere alla religione, è di attaccarsi, siccome rami, all'albero divino, che solo può dare ad esse vita e fecondità* (1).

E venendo ad altro, crede proprio il signor Moleschott di aver detto una bella cosa, asserendo che i cattolici sono tenebre, le quali han paura della statua del Bruno? Se lo crede, è in una opinione per nulla scientifica. No, non sono le tenebre, è la luce che non favorisce la famosa statua; la luce, che, uscita da seri studi e da autentici do-

(1) Demerson, *Histoire, natur. du globe terrestre*. — Boubée, *Géologie élémentaire*, p. 66. — Ampère, *Teor. del mondo*, *Revue des deux mondes*, 1 luglio 1833. — Joux, *De l'organism. des sciences philosoph.* — Proudhon, *Système des contr. econom.* T. I. — Renan, *Vie de J.* pag. 253, 451. — De-Luc, *Précis de la pylos. de Bacon*. — Fichte, *La raison du christian.* T. VII, p. 223. — Schelling, *Testam. Filosof.* — Cauchy, *Parole agli uomini di buona fede*. — Morgan, *Moral Philos.* T. I. — La Hogue, *Doctr. chrétien.* — Locke, *Le christian. raisonn.* c. 14. — Laplace, *Système du monde*. — Buckland, *La Géolog. et la minéralog. dans leurs rapports avec la théologie naturel.* — Quinet, *Introd. aux Idées de Herder*. — Cousin, *Cours de Philos.* — Bayle, *Dict. crit. art. Manichéens*. — Joux, *Lett. sur l'Italie*. — Clarke, *Exist. de Dieu*, T. II, ch. 10. — Gli autori su Bruno furono citati altre volte.

cumenti, scopre nel Bruno non solo l'auto sconclusionato, ma ancora il nemico ed oltraggiatore dell'Italia e dei popoli; l'invocatore di stranieri sulla terra natale; l'adulatore de' tiranni; lo scrittore inintelligibile, strampalato, puerile e paradossistico; il corruttore della scienza e del gusto letterario; l'odiato di Colombo, di Copernico, di Petrarca e degli altri classici. Che se vuoi ritenere pe' cattolici il titolo di *tenebre*, lo si ritenga pure; son tenebre, che da venti secoli illuminano il mondo, ed al cui paragone ogni altra luce è luccioletta innanzi al sole. Ed inoltre son *tenebre*, che della statua del Bruno non han punto paura. Ben altre statue e ben altri colossi da' piedi d'argilla han veduto senza timore; pensate se possono aver paura d'una statua di quel povero demente, ch'era l'ex-frate di Nola.

D'una cosa però queste *tenebre* hanno veramente timore. Esse temono il disordine della patria e della scienza. Perché glorificare il Bruno è glorificare colui, il quale era non altro che *scrittore pedestre, incolto, di lettura insopportabile, oscuro a se stesso, plagiatore ingratito di materialisti antichi e moderni; nemico delle scoperte fisiche; bacante e seguace di magia ed astrologia; dottore d'infamie scellerate, pazzo, stragante, illogico e sopra quanto possa*

questi i titoli preziosi, che gli danno Botta, Giannone, Grosley, Brucker, Hegel, Keplero, Maffei, Gioberti, Spaventa ed altri, a' quali il Moleschott fa di cappello. — Ed un'altra paura hanno le *tenebre*, le quali sono use di amare, compiere e beneficiare i loro stessi nemici, mentre le luci moleschottiane e darwiniane sogliono, per propria caratteristica, insultare alle cose anche più sacre e venerande. Esse, per cortesia verso il Moleschott, loro avversario, hanno paura, o, meglio, dispiacere di veder glorificato quel Bruno, che non solo oltraggiava gli scienziati d'Italia, patria adottiva del Moleschott, ma ancora vilipendeva quelli della patria naturale di costui, e l'ospitalità americana, cambiandola in *chiamandoli nebuloni, ubriachi, uomini che poneano la gola tra le virtù eroiche e gli attributi divini, porci porcorum de gloria Cicchi*.

Non è dunque vero, che le due sentenze, compendio del discorso del Moleschott, sono falsità solenni e ingiurie alla scienza, neppure tollerabili in mitingai volgari? Che risponde il professore darwiniano? Forse egli dirà di non volere dalla sua altezza discendere alla nostra ignoranza scientifica. Ma, se è sincero, penserà, che non vuole rispondere perché non può.

AL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Nel nostro numero del 4 corrente parliamo dei doni principali che la Diocesi di Madrid invia al S. Padre in occasione del Suo Giubileo sacerdotale.

Ora troviamo nell'egregia nostra consorella *La Union catolica* una nota particolareggiata di altri doni, i quali, uniti ai primi, figurano alla esposizione che, per cura di quella Commissione diocesana, si è aperta nel palazzo vescovile di Madrid.

Un paio di candelabri di metallo bianco d'el signor Guetten; calice e ampolline (del medesimo metallo, del signor Armis; leone d'oro, del signor Urraz; quadro grande della Vergine, della signora Carmen Lopez di Henestrosa; un quadretto ed un Gesù in bronzo, di D. Paolo Calvo; candelabri dorati, di D. Costantino Melendez; amitto ricamato in oro, dell'eccellentissima signora marchesa di Penaforte; due piccole statue, del sig. Guesnù; due tappeti, del signor Gonzalez y Vicente; un ciborio d'argento dorato, del sig. Marzo; un calice del medesimo metallo, del sig. Miranda; due ascigiamani, del signor Peraz; un quadretto con una Vergine, dei signori Tellez y Morales; un orologio del sig. Garino; una *Vita di S. Francesco*, della signora Emilia Pardo Bazan; Croce con fiori, della signora d'Aida; pallio della Comunità delle Salesiane Reali; un quadro con un Cristo, della signora Puebla; un'acquasantiera di marmo con una Vergine, del sig. Mellesio; fotografia dell'Alhambra, del marchese di Cuba; un paesaggio, del signor Perez di Castro; una tavola dorata con una testa di N. S. G. C., dei conti di Villapaterna; un acquarello, del signor Ussel; una pianeta in tela Escobar, dei signori Escobar y Eguluz; un'altra ricamata, di donna Elisa Tapia di Bayo; un'altra, del signor Goni; un'altra, della contessa di Via-Manuel; una cortina ricamata in oro, della Comunità delle Domenicane di Loches; un drappo ricamato per calice, della marchesa di Villedana; quadro *Dolorosa*, di D. Alejo Vera; uno stendardo ricamato, della contessa di Torreno; sei candelieri, di donna Francesca San Juan de Alcaraz; tovaglia da altare, di donna Encarnacion de la Mata; copeo, di donna Maria Almaraz; cuscino, signor Sanalaya; tovaglia ricamata, della Comunità delle Adoratrici; dieciotto fotografie di quadri del Museo, signor Lauras; un calamaio, D. Eugenio di Alonso; un quadro del Beato Bonifazio Menaldi, della signora

di Prota; un velo omerale di raso ricamato, signora di Villarrutia; fotografia dell'effigie di Nostra Signora della Almudena, signora di Prota.

Il *Don Chisciotte*, in tre volumi, di D. Carlos Maria Periera; cortina e coropoe, dell'eccellentissima signora Marchesa di Novales; amitto ricamato, delle fanciulle povere delle Scuole gratuite; altro amitto, donna Elena Roberts di Canaleda; pianeta, signora contessa di Guaqui; pianeta, Collegio di fanciulli di Leganes; inno a Pio IX, donna Concepcion Cafranga; musica, composizione, di donna Isabella Prota; altra, di don Afonso Giren; altra, di D. Valentino Zubiarre; cento calici, dell'eccellentissimo signor marchese di Casa-Jimenez; un libro, di D. Policarpo Fernandez; altro, sul potere temporale, di D. Miguel Sanz; Bibbia, secolo XVI, Patrocinio Biedma; quadro, marina, signor Monleon; altro quadro, duca di Serra; urna, Comunità delle Serve di Maria; *Vida de Santa Teresa de Jesus y libro de sus fundaciones*, signori vedova e figli di Aguado, casa Bditrice; calice, di D. J. A. S. y M.; croce antica, del signor Alessandro Montegudo; pianeta e camice, Collegio degli orfani della Union di Aranjuez; camice, signora Aguirre; cuscino di raso bianco, signora di Santa Cecilia; pianeta, signora di Brunetti.

Un camice, Eccellentissima signora Contessa vedova di Bernar; un amitto, religioso del Sacro Cuore di Gesù; due mute di camici bianchi completi, Orfani della Carità; camice, comunità delle Suore della Speranza; libri, dell'Accademia spagnola, di quella di Scienze Morali e Politiche; di quella di Scienze fisiche, esatte e naturali; di Storia; di quella di Medicina; Capitolo Cattedrale di Madrid, quattro mute di amitti e corporali, casa di Misericordia di San Alfonso; due idem, della signora Bianchi; una magnifica portiera, degli Asili del Cuore di Gesù.

Le nobili dame che sono incaricate di raccogliere questi oggetti, non hanno ancora terminato di classificare molti altri.

Da un rev. Parroco di Bagnacavallo ci giunge la lettera seguente, che siamo lieti di pubblicare:

«Bagnacavallo (Ravenna) 27-10-87. «Fu lodevolissimo il pensiero di perpetuare la memoria del Giubileo Sacerdotale di Sua Santità coll'erigere una Pia Opera ad onore di S. Giuseppe Patrono della Chiesa, a spirituale salute de' poveri agonizzanti ed a suffragio delle anime del Purgatorio.

«Tale Opera si sta erigendo a Bagnacavallo nella Chiesa del Carmine, parrocchiale di S. Maria della Pace, e consiste in una funzione che si farà ogni giorno con Messa, preghe e benedizione alla Cappella del Santo.

«In otto mesi appena, da che fu pubblicata, prese una bella diffusione: Fedeli di ogni classe e condizione a migliaia fecero (come unicamente si richiede per essere iscritti) la loro offerta di centesimi 25 per una volta sola, e moltissimi sono ora qua e là i zelatori e le zelatrici che con bella gara la diffondono.

«La Pia Opera piace altresì al Santo Padre, a cui fu umiliata da un eminentissimo Cardinale; infatti il Santo Padre con sovrana benignità si degnò benedirli di cuore insieme a' suoi direttori, zelatori, iscritti e che si ascrivevano.

«Gli iscritti godono vantaggi spirituali: i zelatori e le zelatrici hanno inoltre premi di libri devoti.

«La pia istituzione è tanto opportuna, ed il suo fine è sì caro, che non può a meno di guadagnare il nome di chiunque venga a conoscerla. Pregate i Vostri religiosi lettori non solo ad iscriversi, facendo la tenue offerta, ma a farsene possibilmente caldi propagatori.

«Per avere moduli (ciascuno di 50 firme) e pagella, basta spedire in busta aperta il proprio indirizzo al rev. canonico D. Ferdinando Benelli parroco a Bagnacavallo (Ravenna).»

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 4 novembre (ritardata).

Dimani si apre all'Arcivescovado l'esposizione degli oggetti che la diocesi di Parigi offre al Santo Padre in occasione del suo fausto 50° anniversario sacerdotale. Oggi non potrei parlarvi di tutti i belli e ricchi doni che vi sono esposti: *A tout seigneur tout honneur*; io debbo primariamente farvi una descrizione particolareggiata della superba tiara che è il dono principale e veramente regale di Parigi. La tiara è in drappo d'argento ricamato a mano e tempestato di pietre fine; le tre corone, d'oro a sei rosoni, sono cariche di seicento pietre preziose, zaffiri, smeraldi, rubini e diamanti. Una parte di queste pietre è stata offerta dai fedeli; altri hanno dato l'oro lavorato, che, fuso di nuovo, è stato adoperato nelle corone. Le infule sono in drappo d'argento e alorine di ricami come la tiara; son anche esse tempestate di smeraldi, zaffiri, rubini e diamanti e terminate ciascuna da tre ghiande d'oro.

Questo lavoro è stato affidato al signor Froment-Meurice, il grande artista cristiano che si trova in tutte le importanti occasioni, dal comitato composto d'ecclesiastici e di laici presieduto da S. E. Monsignor Richard, Arcivescovo di Parigi, il quale ha invitato il suo clero, le comunità religiose, le parrocchie e le società, nonché tutte le famiglie cristiane, ad arrecare le loro offerte.

Il signor Camille, l'abile disegnatore, autore della famosa nave *Norma* alla prima cippessa Amelia dalle dame di Parigi in occasione del lei matrimonio, si è ispirato,

nel comporre la tiara, dopo averne fatte tredici di diverse forme, alle tiare del secolo XV. È il modello prescelto dal Comitato presieduto dal Curato della Maddalena. Quest'ultimo ha avuto la felice idea, per poter mettere gli stemmi e i nomi dei sottoscrittori, di fare l'astuccio nel genere del forziere di S. Luigi, prestandovi benissimo la decorazione.

Il signor Cameré ha dato a questo astuccio la forma di un tritico nel cui fondo si trova un fiordaliso composto del resto delle pietre offerte dai fedeli; lo stemma di Sua Santità si trova nel centro.

Questo astuccio, destinato a rinchiudere la tiara, è di marocchino bianco adorno di placche rotonde smaltate, sulle quali sono i sigilli della parrocchie e delle comunità, che colla loro sottoscrizione hanno contribuito al dono. Quanto alle famiglie che si sono unite ai gruppi religiosi (citiamo, fra gli altri, la principessa Lubomirska, il conte Yvert, il barone d'Avril), esse hanno i loro stemmi e le loro cifre smaltate su altre placche in forma di scudi; le borchie della serratura, che occupano la parte centrale anteriore, portano i sigilli dell'Arcivescovo, dei discorsi di Torino e di Ravenna. Il governo non è ancora abbastanza radicale per costituire un'opposizione di Destra. Non è abbastanza conservatore per costituire un'opposizione di Sinistra.

Riceviamo dal libraio signor Enrico Filiziani la seguente circolare:

Come è ben noto alla S. V., in occasione del Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice, la celebrazione della nuova messa, che avverrà alla fine del prossimo dicembre, sarà inaugurata nel Vaticano una grandiosa ESPOSIZIONE MONDIALE di tutti gli oggetti offerti in tale solenne ricorrenza al Capo della Chiesa Cattolica.

Il concorso degli italiani e degli stranieri sarà oltre ogni dire numerosissimo. Le arti tutte saranno largamente rappresentate dai rispettivi prodotti all'ESPOSIZIONE VATICANA, e soltanto la parte libraria, da quanto sembra, sarà alquanto mite.

Allo scopo di colmare una tale lacuna, il sottoscritto si permette d'indirizzare la presente alla S. V. nella speranza che si persuaderà della grande utilità di concorre all'ESPOSIZIONE VATICANA, inviando qualche opera.

Il sottoscritto è di parere che nessuna ragione o considerazione d'ordine religioso debba impedire alla S. V. di concorrere in tal guisa alla ESPOSIZIONE VATICANA.

D'altra parte poi non può da alcuno negarsi che il Sommo Pontefice LEONE XIII sia un esimio cultore delle scienze e delle belle arti. Se ciò dunque è vero, come tutti ne hanno l'intimo convincimento, è ben naturale che la S. V. faccia omaggio di qualche opera allo Scienziato insigne ed al sommo Letterato in una occasione per lui tanto solenne e memorabile.

Il sottoscritto ha per conseguenza diviso di procurarsi nella ESPOSIZIONE VATICANA un compartimento accento al bisogno, e, mentre colla presente fa appello alla S. V. ed a quanti ne abbiano la possibilità, affinché vogliano spedirgli qualcuna delle migliori ed adatte Opere, non marcherà dal canto proprio di far tutto il possibile perché anche questa Mostra bibliografica riesca degna del nome italiano e di LEONE XIII.

Le Opere da esporsi dovranno avere una egatura decente, e ciascuna porterà una scheda con l'indicazione del Nome e della residenza di chi l'avrà offerta.

Se la S. V. aderisce, come si spera, a questo invito, il sottoscritto La prega a voler essere cortese di spedirgli una nota delle Opere offerte, colla maggiore sollecitudine, perché egli possa in tempo opportuno formare il relativo catalogo e preparare le vetrine e gli scaffali che debbono raccogliere le Opere da esporsi.

Questa sembra al sottoscritto, più che una idea, un disegno abbastanza pratico ed utile, e la fiducia che la S. V. con una pronta adesione mostri uguale parere, sarà per lui esuberante compenso.

I signori offerenti riceveranno a suo tempo una ricevuta delle Opere dalla Commissione ordinatrice dell'ESPOSIZIONE VATICANA.

Pregando la S. V. d'un sollecito riscontro, colla massima stima.

Devotissimo
ENRICO FILIZIANI
Libraio

Roma — Piazza Rosa, 2. 3 — Roma

L'onorevole Di Rudini e la Destra

Ecco la lettera del deputato Di Rudini, alla quale si accenna nel *Bollettino politico*:

«Leggo il discorso dell'on. Baccarini. Esso dice, in sostanza, che si deve ricostituire la Destra, perché cessi la confusione che origina nel trasformismo.

«Io mi distacco dalla Destra, è bene rammentarlo, quando essa si accinge a capitolare nelle mani dell'on. Depretis; che, se la Destra non aveva programma di governo ben diverso da quello della Sinistra, aveva pertanto tradizioni nobili e gloriose da conservare.

«Romper queste, sottomettersi al Depretis, equivaleva alla morte, e la morte a me pareva un danno per le istituzioni.

«Divenni allora un solitario, che ha però il diritto di alzare ora la voce.

«Le parole dell'on. Baccarini non possono richiamare alla vita un partito morto. Il discorso di Torino, anche coi commenti di Ravenna, non rompe, ma cementa la

concordia del gran partito monarchico liberale.

«Le riforme, di cui tanto si compiace l'on. Baccarini, non trovano gli animi sgomenti e impreparati.

«Come ricostituire una Destra, quando Bonghi e Codronchi si polemano, e con ragione, favorevoli all'on. Crispi?

«E se tenessero un linguaggio diverso, dove troverebbero i loro seguaci?

«Vi fu un momento, quando avvenne la crisi che condusse al governo l'onorevole Crispi, nel quale si poteva, forse, tentare un riordinamento razionale dei partiti parlamentari.

«In quell'occasione però gli amici dell'on. Baccarini stimarono necessaria l'alleanza con l'on. Depretis.

«Se Depretis uccise la Destra, Crispi uccise l'Opposizione.

«La Camera si trovò unanime. E morto Depretis, l'unanimità divenne più cordiale e più compatta.

«Questo può modificare le istituzioni rappresentative, che finora mal si acconciavano a dittature, non volute e non desiderate.

«Però nulla mutano a siffatta situazione, i discorsi di Torino e di Ravenna. Il governo non è ancora abbastanza radicale per costituire un'opposizione di Destra. Non è abbastanza conservatore per costituire un'opposizione di Sinistra.

NOTERELLE POLITICHE

Il *Fanfulla* dà iersera come un fatto compiuto il richiamo del conte Corti dall'ambasciata di Londra e dice che questo vecchio diplomatico, collocato a disposizione del ministero, ha già rimesso il suo ufficio.

Aggiunge finalmente che l'arrivo in Roma del conte Greppi, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo può aver relazione con questo richiamo e che è forse il principio d'una modificazione nel corpo diplomatico italiano.

E da notarsi però che i giornali veramente ufficiosi non fanno il minimo cenno di questa notizia.

Il *Diritto* crede di sapere che, in una delle prime sedute della Camera, l'on. Crispi presenterà un *libro verde* contenente i documenti relativi alle questioni del Canale di Suez e delle Nuove Ebridi, che sono state recentemente risolte colla nota convenzione anglo-francese.

Secondo informazioni dell'Italia, la famiglia reale avrebbe deciso di far ritorno in Roma tra domenica o lunedì prossimo, volendo celebrare a Monza la festa del principe di Napoli, che cade l'11 corrente.

Scrivono il *Popolo Romano*: «La notizia, secondo la quale il tenente generale Villani, già presidente del disolto Comitato di fanteria e cavalleria, debba essere collocato in disponibilità, ed il maggiore generale Marselli, già membro dello stesso Comitato, debba assumere il comando d'una brigata di fanteria fuori di Roma, è, non soltanto prematura, ma abbiamo ragione di ritenere inesatta.»

Il presidente del Consiglio ebbe ieri lunghe conferenze col conte Solms, ambasciatore di Germania presso il Quirinale, e col conte Greppi.

Il ministero degli affari esteri ha rimesso ieri ai delegati italiani, incaricati di studiare il nuovo trattato di commercio con la Francia, le proposte mandategli, su questo argomento, dal governo francese.

Secondo un dispaccio da Roma alla *Perseveranza*, l'on. Saracco avrebbe compilato un nuovo disegno concernente l'assestamento delle ferrovie italiane.

Il ministro proporrà che lo Stato continui direttamente il compimento dei lavori delle linee in costruzione, ed affidi alle Società la costruzione delle nuove linee, cedendo loro la proprietà delle linee medesime per un determinato periodo di tempo, oppure accordando un sussidio di lire 3000 per chilometro; quando le Società stesse assumessero l'esercizio delle linee suddette.

Ecco l'ordine del giorno, approvato dalla Camera francese per la nomina d'una Commissione d'inchiesta generale su tutti i fatti relativi alla pubblica amministrazione.

«La Camera, risolta a far rispettare l'Amministrazione della Repubblica, sia dagli agenti che avrebbero mancato al loro dovere, sia da coloro, chiunque essi siano, che, con accuse e insinuazioni non giustificate, avrebbero attentato all'onore della Repubblica e dei suoi agenti, delibera che una Commissione sia nominata per procedere ad un'inchiesta generale su tutti i fatti riflettenti l'Amministrazione pubblica, che le sembrassero tali da meritare o un biasimo o una repressione.»

Alcuni giornali di Berlino riproducono una corrispondenza da Parigi, in cui si afferma che all'epoca dell'affare Schnaghele una guerra era imminente, e si dice che il governo tedesco deve stare sempre in guardia, dimostrando quel fatto che non solo le popolazioni, ma anche molti onnipoti di Stato in Francia sono favorevoli a una guerra di rivincita.

Secondo notizie non ufficiali da Berlino, l'imperatore Alessandro partirebbe da Fredensborg venerdì 11 e pernotterebbe in Amburgo. Nella mattina di domenica 13 arriverebbe a Berlino e ne ripartirebbe la sera, diretto a Pietroburgo.

Il bilancio delle finanze

Telegrafano da Roma, 6, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«Il progetto di bilancio di assestamento è in pronto al ministero di finanze e verrà presentato nelle prime sedute della Camera. I risultati, che ora si prevedono per l'esercizio 1887-88, pur troppo non sono migliori della previsione della scorsa estate. In allora l'on. Magliani dichiarò alla Camera che il disavanzo era di 100 milioni, oltre i 20 milioni votati per l'Africa; in tutto 120 milioni.

«I nuovi provvedimenti finanziari e le imposte votate dal parlamento frutteranno nel presente esercizio circa 40 milioni, riducendo così il disavanzo ad 80 milioni. Si dovrebbe ancora tener conto delle maggiori entrate date da alcuni cespiti, ma ad esse si contrappongono le maggiori spese, particolarmente di carattere militare.

«Siccome il fondo di 20 milioni per l'Africa è pressoché esaurito, si manifesterà presto la necessità di un nuovo stanziamento, che accrescerà il deficit dell'annata. Oltre ciò si prevedono come indispensabili alcuni progetti di maggiore spesa.

«Fino ad ora i progetti di nuove imposte, che sono allo studio al ministero di finanze, non coprono che una parte assai piccola del disavanzo, che, anche senza tener conto delle spese per l'Africa, non si prevede in una cifra inferiore ai sessanta milioni di lire.

«Questo stato di cose è vivamente discusso dai pochi deputati finora presenti a Montecitorio, e si sente la necessità di un completo programma finanziario inteso a ricondurre stabilmente il pareggio. Nelle ultime discussioni finanziarie l'on. Magliani aveva fatto notare che l'assestamento su di una base di economie, che ora non è possibile dire nullo a qual punto codeste speranze si verificheranno.

Un volontario d'Africa espulso da una società

Un fatto curioso, scrive il *Pungolo*, è avvenuto a Milano.

La Società dei *Carabinieri italiani* ha mandato ai giornali il seguente comunicato:

Milano, 3 novembre 1887.

L'associazione *Carabinieri italiani* (Sezione Milano), indignata che il proprio socio Giuseppe Borsatti, del 58° fanteria, violando i sacri principi di libertà e di fratellanza universali professati dall'associazione nostra e per i quali migliaia di martiri si sacrificarono, si arruolasse volontario fra i nuovi avventurieri mercenari che presero servizio per la infame campagna d'Africa, venendo meno alle gloriose tradizioni del volontario garibaldino, all'unanimità deliberava

nell'assemblea straordinaria del 29 ottobre u. s. la sua espulsione dal sodalizio.

Il Comitato
Rocco Conti — Ettore Abbati
— V. Simoni — N. Somaini —
Ettore Rigoloni — P. Franzosi.

I fatti di Livorno

Scrivono alla *Nazione* in data 6 da Livorno:

«Circa le ore 6,40 di iersera, la gente che passava in prossimità della Questura fu grandemente spaventata da un forte, improvviso tonfo. Le donne e i bambini, specialmente, si diedero a fuggire urlando e piangendo. Qualcuno assicurava aver sentito smuoversi il suolo sotto i piedi. L'esplosione, come abbiamo detto, fu veramente fortissima; basti il dire che fu avvertita persino alla stazione ferroviaria di S. Marco.

Dato l'allarme, delegati e guardie uscirono subito e si diedero a fare indagini per scuoprire gli autori del brutto fatto.

«Nel tempo stesso alcune guardie municipali si diressero verso la Via dell'Olio, dove avevano visto qualcuno che se la dava a gambe.

«Furono eseguiti quattro arresti.

«Si suppone lo scoppio esser stato cagionato da una piccola cartuccia di dinamite, di quelle che usano i pescatori di contrabbando.

«Per quanto ricerche siano state fatte, non fu possibile trovare alcuna traccia dell'esplosione.

«Del resto, lo ripetiamo, il tonfo non produsse alcun danno: neanche la caduta di un calcinaccio, neanche un vetro rotto.

«Quasi nel medesimo istante in cui avvenne l'esplosione, i Taddei padre e figlio, conduttori della trattoria *Il Falchetto*, posta sotto le loggie dell'Elvetico, di fianco alla Questura, erano seduti a tavola, e mangiavano. Il figlio, udito il tonfo, si fece sulla porta per vedere che si trattasse; e immediatamente tre individui gli furono addosso, ammenandogli vari pugni, e dandosi quindi alla fuga.

«Lo strano fatto attirò subito molta gente anche da quella parte, e se ne fece un gran discorrere per un bel pezzo.

«Nel corso della giornata si parlava in città di una dimostrazione che doveva farsi verso sera dinanzi al Consolato degli Stati Uniti, per protestare contro la sentenza del governatore di Chicago, che condannò undici anarchici alla pena capitale.

«E che la cosa non fosse del tutto insussistente, lo provava il fatto della triplice vigilanza per parte di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza e presso il Consolato e nelle vie adiacenti.

«Nessuna dimostrazione però ebbe luogo, e i molti cittadini che si erano recati in quella località per curiosità, se ne tornarono a casa completamente delusi nella loro aspettativa.

«La città è tranquillissima.»

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano* torna su i discorsi di domenica e, a proposito dei due partiti invocati dal Baccarini, scrive:

«Il fatto è, malgrado tutte le contrarie affermazioni, che il lavoro, avvenuto attorno ai vecchi partiti nell'ultimo quadriennio, è stato una conseguenza necessaria ed inevitabile della nuova situazione politica, la quale avevano creato il compimento del programma nazionale e l'attuazione di talune riforme interne, sulle quali era realmente vivo e profondo il dissenso tra le due parti della Camera, e che male si appongono coloro, i quali immaginano che quel lavoro si possa disfare dalla mattina alla sera per ritornare puramente e semplicemente all'antico.

«I due partiti si ricostituirebbero immediatamente, e si ricostituirebbero sulla loro base più logica, se un gruppo di conservatori veri e propri entrasse alla Camera; e si ricostituirebbero probabilmente, sebbene con linee di demarcazione meno precise e meno durature, quando una qualche grande riforma di carattere politico o di carattere economico sia posta sul tappeto.»

Commentando la lettera, da noi riportata più sopra, dell'on. Di Rudini, l'*Opinione* dice che il concetto sostanziale di essa è questo:

«Insinoacché il presente gabinetto conduca la politica interna ed estera con temperanza e con utile pubblico, noi non vedremo la ragione per la quale i nostri amici dovessero rifiutargli il loro appoggio. E, se dopo aver provveduto alle gravi e più urgenti questioni, della finanza, della circolazione, delle ferrovie, il ministero avesse, per esempio, l'intenzione di riforme politiche, quali la revisione della legge provinciale e comunale e altrettanti, non troverebbe certamente i nostri amici né sgomenti, né impreparati, come osserva egregiamente l'on. Di Rudini. E solo li avrebbe nettamente contrari, insieme alla maggioranza del paese e di questa o di altra Camera, se i disegni di savie e meditate riforme si mutassero in procedimenti radicali e in propositi di sapore rivoluzionario.

«Quando un ministero venisse con questo programma, allora i nostri amici sarebbero al loro posto a difendere i principi di libertà e di progresso ben diversi dai dogmi della rivoluzione.

«Ma in questi sette mesi di governo, nel discorso dell'on. Crispi, e più ancora che nel discorso, nelle sue opere, non vediamo, per ora, sintomo alcuno che una siffatta eventualità abbia ad avverarsi. E come, per far piacere all'on. Baccarini, non ci pare disposto l'on. Crispi a mutare in radicale il suo programma liberale, così non sono disposti i nostri amici, che furono sempre liberali, a trasformarsi in timidi conservatori.

«La *Riforma* continua a manifestare il suo giubilo per i discorsi di domenica.

«È evidente, essa scrive, la convinzione generale che un periodo politico si è chiuso, che un altro se n'è ufficialmente inaugurato.

«Di questo, i primi segni affidano completamente gli uni, lasciano speranzosi in parte, in parte gli altri leggermente diffidenti. La bontà intrinseca della condotta governativa, la giustizia fondamentale di certi criteri dal capo del Governo enunciati, non danno campo ad alcuna opposizione ragionata; l'opposizione preconcetta, partigiana, personale, è interdetta e dalle necessità e dal carattere della situazione. Come dicevamo dunque all'indomani del discorso di Torino, per quanto l'on. Crispi abbia invocato avversari e competitori, questi non si presenteranno d'un tratto. Essi dovranno, infatti, costituirsi, anzitutto, un programma, da opporre a quello del Governo; e un programma non s'improvvisa in un giorno. Ne è poi tanto più difficile la determinazione, in un momento come l'attuale, in cui, nel disgiungimento dei vecchi partiti, vi è stato un vivo movimento d'idee. Tanto che, sinceramente, ne vediamo adottate delle più significanti da uomini politici che prima sinceramente ne ripugnavano. Esempio, l'allargamento del suffragio amministrativo, nel quale l'onorevole Codronchi confida, come in un rimedio al male delle amministrazioni comunali, e che lo stesso on. Bonghi si dichiara, sotto certe condizioni, disposto ad accettare.

«La *Nazione* dice che i tre discorsi, di cui tanto si parla, provano una sola cosa, vale a dire che gli antichi partiti son morti, e viene a questa conclusione:

«Bonghi, Codronchi, Baccarini sono oggi i nomi di tre *ministri*; ma il paese ha una giustificata ansietà di vederli alla prova, nelle discussioni e nelle votazioni parlamentari.

«Il tempo dei discorsi è finito.»

Cronaca delle città italiane

Alessandria. — Una lettera del 6 reca:

Ieri sera il treno proveniente da Cavallermaggiore, giunto nella stazione di Cantalupo, circa alle ore nove, andava ad urtare contro una colonna di carri, che stavano manovrando. Avendo il treno pochissima velocità non si hanno a lamentare gravi disgrazie: un frenatore però che trovavasi sopra un carro merci sbattuto contro le pareti del carro stesso, riportava ferite e contusioni al dorso, per cui veniva d'urgenza trasportato a questo Ospedale.

Alcuni carri furono pure seriamente danneggiati nell'urto, ed abbandonati nella sta-

zione di Cantalupo, essendo impossibile trasportarli al deposito per le occorrenti riparazioni.

BOZZOLO. — L'altro ieri nelle ore pomeridiane il treno omnibus proveniente da Mantova, per imperizia del manovale posto allo scambio, si avviava sul binario che aveva un treno merci pronto a partire e lo urtava.

Grande fu lo scompiglio, ma fortunatamente la corsa essendo rallentata non si hanno a deplorare che due feriti non gravemente. La locomotiva e sei carri rimasero danneggiati.

FIRENZE. — I democratici fecero l'altro ieri una dimostrazione al cimitero di San Miniato, per l'anniversario di Mentana. Uno degli oratori fu interrotto varie volte per attacchi contro la monarchia.

Nel passare sotto al palazzo dell'arcivescovo (telegrafano al *Fanfulla*), alcuni dei dimostranti emisero dei fischi e gridarono alcuni « abbasso » un po' eterodosi, ma fortunatamente il resto dei dimostranti non fece eco.

GENOVA. — Leggiamo nel *Cittadino*: Ebbe luogo ieri dalle 12 all'1 e mezzo pomeridiane l'annunziato *meeting* al Politeama Genovese. Al corteo che partì dai locali della Confederazione, presso piazza De Ferrari, presero parte un centinaio di individui, tra i quali, la gente forestiera era in buon numero. Le bandiere erano tredici, comprese quelle nere. Nessuna nazionale, cioè con lo stemma di Casa Savoia. Segno che il comizio era esclusivamente repubblicano.

Lo scopo era quello « di trattare della questione municipale e dell'altra delle Opere Pie, onde promuovere nel campo amministrativo l'accordo di tutte le forze del partito liberale, per togliere alle pubbliche amministrazioni quanto di male attualmente esiste ».

Intanto, per cominciare a far qualche cosa, al comizio parlarono, con l'avvocato *estipatore*, l'avvocato Priario, il medico Ciancia ed altri.

In questa seduta, che i giornali del partito qualificarono *seria e dignitosa*, gli oratori dissero una quantità di insolenze verso i cattolici, i moderati, ecc. Non mancarono certamente le relative grida, i solidi applausi, il tutto coronato dal suono della marsigliese. Vi furono anche i consueti *abbasso*, ed uno venne anche diretto a Crispi.

Malgrado che l'ingresso fosse libero, pure nel teatro c'era molto vuoto, e anche dell'indifferenza. Il sesso debole era rappresentato da tre donne.

Ecco il resoconto esatto di questa adunanza, che non ha fatto proprio né caldo, né freddo al 180 mila cittadini rimasti a casa o recatisi al passeggio o in campagna.

MESSINA. — Il giornale *l'Imparziale* pubblica una lettera aperta al prefetto di Messina, nella quale dice che nel campo-santo dei colerosi si dissepeliscono i cadaveri e si contano le casse mortuarie, e tutto ciò onde assodare quante casse furono adoperate nella recente epidemia.

Questa inchiesta barbara la si sarebbe fatta in seguito alla mancanza di moltissime casse.

Il prefetto ha ordinata una contro-inchiesta.

— Ulteriori notizie dicono: Il professore Weiss, direttore sanitario, in una lettera alla *Gazzetta di Messina*, declina ogni responsabilità sul disottterramento dei cadaveri al cimitero dei colerosi.

Continua alacremente l'inchiesta ordinata dal prefetto. Sperasi sapere presto chi emanò sì mostruoso ordine.

NOTIZIE RELIGIOSE

9. Mercoledì. Dedicaione dell'Arcibasilica Lateranense.

S. Teodoro milite mart.

S. Oreste mart.

Esposizione del Ss. Sacramento.

9. S. Carlo al Corso.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.

9. S. M. in Traspontina.

Domani mercoledì, 9, nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, alle ore 3 1/2 pom., ha principio il Triduo di preparazione alla festa di S. Stanislao Kostka, con discorsi detti dal Reverendissimo Padre Bonpiani d. C. d. G., con la recita di analoghe preghiere e Benedizione del Santissimo Sacramento.

Il 12 poi, alle ore 3 1/2 pom., si pontifica il primo Vespere, e il 13 giorno della Festa, si canta la Messa solenne alle ore 10 1/2 antim. ed alle 3 1/4 pomeridiane il secondo Vespere.

Nello stesso giorno S. E. Rma il Signor Cardinal Vicario amministra gli Ordini Sacri del Suddiaconato, Diaconato e Presbiterato nelle Cappelle di San Stanislao, e ciò a ricordo dell'Ordinazione a Suddiacono e Diacono che quivi ricevette il Sommo Pontefice Leone XIII.

Si avverte infine che nei giorni 14 e 15, per benigna concessione dell'autorità ecclesiastica, anche le donne avranno libero accesso alle menzionate Cappelle.

Giovedì 10 novembre nella Ven. Chiesa parrocchiale di San Carlo a Catinari dei PP. Barnabiti si darà principio al solenne triduo in apparecchio alla Festa di Maria Santissima Madre della Divina Provvidenza.

Alle ore 5 e mezzo della mattina di quel giorno si farà processionalmente la traslazione della Ven. Immagine di Maria dalla

sua Cappella all'Altar Maggiore. Nello stesso giorno, e nei due susseguenti alle ore 6 vi sarà la Messa colla recita del Santo Rosario. Dipoi, esposto il Santissimo Sacramento e recitato le preci colle Litanie Lauretane, si darà la Benedizione.

Nel dopo pranzo dei suddetti giorni alle ore 3 e tre quarti, recitato il S. Rosario, si farà un discorso sulle Lodi di Maria; dopo del quale, esposto il Santissimo Sacramento, recitate le preci e cantate le Litanie, si impartirà al popolo la trina Benedizione.

La mattina della domenica 13 novembre alle 7 1/2 vi sarà la Comunione generale, e alle 10 e mezzo la Messa pontificale.

Nel dopo pranzo alle ore 3 e mezzo si reciterà il Santo Rosario, quindi vi sarà l'Orazione panegirica, e finalmente, cantate le Litanie e il *Te Deum*, si darà la solenne Benedizione col Venerabile.

Tutti i Fedeli, che nel giorno della Festa si accosteranno ai Santi Sacramenti e pregheranno per i bisogni di Santa Madre Chiesa, potranno acquistare l'Indulgenza plenaria.

Il lunedì dopo la festa si comincerà il triduo di ringraziamento alle ore 11 1/2 antimeridiane; e al terzo giorno, dopo la Benedizione, si riporterà pure processionalmente la venerata Immagine della Madonna alla sua Cappella.

CRONACA CITTADINA

La nuova sede di un vecchio istituto. — Per verità l'Istituto privato alle Terme, conosciuto dal pubblico col nome di Istituto Massimo, non si può dire vecchio, poichè entra appena nel suo nono anno di vita; ma se non è vecchio di età, ha però, come un vecchio istituto, il vantaggio di essere notissimo, e di godere una reputazione perfettamente e meritosamente assodata. Situato lassù, di fianco alla stazione ferroviaria, esso trovava in una località abbastanza eccentrica e perciò poco adatta a richiamare una numerosa affluenza di allievi. E pur tuttavia fin dai primi anni esso cominciò ad accogliere giovanetti di ogni punto della città; ed ora non sono gli allievi che fanno difetto all'istituto, ma piuttosto i locali che fanno difetto agli allievi.

All'apertura dell'istituto questi erano appena 25, e ora sono un mezzo migliaio! Tutti contribuiscono efficacemente al suo prospero andamento; l'ottimo proprietario e il P. Massimiliano Massimo, il valentissimo direttore scolastico prof. D. Alessandro Avoli; maestri e professori accuratamente e scrupolosamente scelti. E i frutti rispondono alla eccellente sementa; infatti gli esami finali, che sono quasi il barometro di simili istituti, hanno dato ogni anno ottimi risultati; ed anche nell'ultimo anno scolastico l'Istituto Massimo può registrare un trionfo; poichè degli allievi presentati agli esami di licenza ginasiale, nessuno è stato rimandato; e di quelli che affrontarono le difficoltà della licenza liceale, uno solo.

Ma non è di ciò che intendevamo parlare, e se ci siamo fuorviati a dire una parola dei meriti morali dell'istituto, torniamo al nostro argomento, cioè alla nuova sua sede.

L'antica, non era che il palazzo di una villa, e quindi non troppo adatto allo scopo cui era stato provvisoriamente assegnato. Perciò il P. Massimo pensò fin da principio a surrogarlo con un locale più rispondente ai bisogni, tanto più che il vecchio palazzo, condannato dal piano regolatore, era destinato a scomparire. E il nuovo edificio cominciò a sorgere lentamente, solido sulle sue fondamenta, severo ed elegante nelle sue linee, maestoso nelle sue proporzioni. È una di quelle costruzioni come si facevano in altri tempi, e che oggi, mercè lo spirito di speculazione che informa ogni opera, non si fanno più.

Il nuovo palazzo si compone di quattro piani, cioè di due piani grandi e di due mezzanini. Vi danno accesso due grandi portoni, uno di fronte alla stazione, l'altro sulla piazza delle Terme. Questo è l'accesso ordinario alle scuole. Nel mezzo è un ampio cortile, intorno al quale corre un portico sostenuto da grosse colonne di granito delle Alpi. Nel sottosuolo sono i refettori, la cucina, le dispense, le cantine e quanto altro è necessario ad un edificio destinato non solo ad uso di scuole, ma altresì ad abitazione.

Entrando dal portone che dà sulla piazza delle Terme, trovi a sinistra due sale destinate a spogliatoio; a dritta i locali per la Direzione ed una vasta sala per ricevimento. Al medesimo livello, che è quanto dire al pianterreno, trovansi, attorno attorno al portico, le scuole per le classi elementari: locali vasti, ricchissimi d'aria e di luce.

Quattro scale, delle quali una principale e tre di servizio, conducono ai piani superiori.

Al primo piano un salone vastissimo è destinato alla ricreazione degli scolari; un altro allo studio dei semi-convitti. Dopo di essi vengono i locali per le classi ginasiali, alcune delle quali duplicate o da duplicarsi per l'eccessivo numero degli alunni. Nel fondo, sul lato volto a levante, è la cappella, semplice per ornati, ma squisita per gusto artistico.

Le tre classi di liceo sono al secondo piano; e quivi pur sono i gabinetti e le camere di abitazione per i professori che hanno domicilio stabile nell'istituto. A questo stesso piano una bella ed ampia terrazza si apre sul lato che guarda a mezzogiorno e che dà sulla via Principe Umberto.

Il mezzanino superiore contiene i locali per il convitto dei liceali, ripartiti in piccole camere per dormire, in ampie sale per lo studio e per la ricreazione.

Il mezzanino inferiore contiene i locali per il convitto dei liceali, ripartiti in piccole camere per dormire, in ampie sale per lo studio e per la ricreazione.

La terrazza superiore, che dà sulla via Principe Umberto, è una vera e propria terrazza, con una bella ed ampia terrazza si apre sul lato che guarda a mezzogiorno e che dà sulla via Principe Umberto.

Il mezzanino superiore contiene i locali per il convitto dei liceali, ripartiti in piccole camere per dormire, in ampie sale per lo studio e per la ricreazione.

Le tre classi di liceo sono al secondo piano; e quivi pur sono i gabinetti e le camere di abitazione per i professori che hanno domicilio stabile nell'istituto. A questo stesso piano una bella ed ampia terrazza si apre sul lato che guarda a mezzogiorno e che dà sulla via Principe Umberto.

Il mezzanino superiore contiene i locali per il convitto dei liceali, ripartiti in piccole camere per dormire, in ampie sale per lo studio e per la ricreazione.

La terrazza superiore, che dà sulla via Principe Umberto, è una vera e propria terrazza, con una bella ed ampia terrazza si apre sul lato che guarda a mezzogiorno e che dà sulla via Principe Umberto.

Il mezzanino superiore contiene i locali per il convitto dei liceali, ripartiti in piccole camere per dormire, in ampie sale per lo studio e per la ricreazione.

La terrazza superiore, che dà sulla via Principe Umberto, è una vera e propria terrazza, con una bella ed ampia terrazza si apre sul lato che guarda a mezzogiorno e che dà sulla via Principe Umberto.

Tiene luogo di tutto un terrazzo che corre su tutta questa parte dell'edificio, e da esso l'occhio spazia su tutta Roma e nella campagna circostante, da una parte fino all'Appennino e dall'altra fino al mare.

Abbiamo accennato brevemente alla disposizione dei locali; molto per altro resterebbe a dire intorno ai vari ed opportuni concetti che hanno ideato questa disposizione. Dovremmo notare come tutto è stato diretto squisitamente ad ottenere nel medesimo tempo quanto è necessario alla comodità e all'igiene; e specialmente la ricchezza d'acqua che vi è dappertutto, fino a non dimenticare le bocche da incendio delle quali trovansi due in ogni piano.

Per chiudere questo breve cenno, non ci resta che tributare una meritata lode al giovane architetto Pistrucci, il quale ideò e condusse questo importante lavoro; nel quale peraltro oltre la perizia dell'architetto, si rivelano altresì le cognizioni pratiche di chi ha consacrato la sua vita alla educazione della gioventù, e che conosce per esperienza quali debbono essere i requisiti di simili edifici, perchè rispondano allo scopo cui sono diretti.

A proposito della commemorazione di Mentana. — Il *Secolo XIX* di Genova, riportato il telegramma del suo corrispondente, sulla commemorazione di domenica scorsa a Mentana, aggiunge la seguente osservazione:

« All'osservazione, colla quale il nostro corrispondente chiude il telegramma, noi non facciamo seguito un'altra. Ed è questa: Che non è il caso di dare tanta importanza ai soliti, eterni discorsi, che i non meno eterni Pennesi e Maiocchi fanno nella ricorrenza di quell'anniversario. — Il Pennesi, che posa a uomo di Stato, non sa che dire insolenze ai governanti, e infarcire della retorica; — il Maiocchi, ottima pasta d'uomo, parla come può. — Quindi ci pare inutile gonfiare e trasmettere ai giornali questa democratica eloquenza pedestre. — Qualche anno fa siamo stati anche noi a commemorare Mentana; ma con nostra grande meraviglia abbiamo visto che tutto finiva in un'allegria ottobrata (fuori stagione), che rendeva contenti gli osti di Monterotondo! »

Quando certe cose le abbiamo dette noi, ci hanno gridato la croce addosso e ci hanno detto che dicevamo delle bugie per scopo di partito.

Oggi che lo dice il *Secolo XIX*, giornale liberale ed anticlericale per eccellenza, che cosa ne pensano i radicali?

Arrivi. — È giunto in Roma l'illmo e Rmo Monsignor Scalabrini Vescovo di Piacenza.

Per il nuovo Catasto. — Nelle prime settimane in cui sarà radunato il Parlamento, terrà le sue sedute la Giunta superiore del catasto.

In questi giorni verrà a Roma il generale Annibale Ferrero, che n'è il presidente.

Intanto si moltiplicano al ministero delle finanze le domande per impieghi in ogni ramo del nuovo ufficio.

Le domande dei soli ingegneri superano già le 5000.

Nota funebre. — Ci giunge da Gorizia l'annuncio della morte della gentildonna Maria de' Catterini-Erberg, suocera del conte di Baguer, già Segretario e Incaricato d'affari di Spagna presso la Santa Sede. La sventura che colpisce questa nobile famiglia non può riuscire indifferente ai numerosi amici che il conte di Baguer e la sua gentilissima signora contano nella eletta società romana, presso la quale i coniugi di Baguer godevano della maggiore simpatia e della più cordiale amicizia.

Mandiamo al conte e alla contessa di Baguer le nostre più vive condoglianze.

Il furto dei libri alla biblioteca Vittorio Emanuele. — Il giornale che dette la notizia di questo fatto, oggi dà questi altri particolari:

« È vero del furto di libri a danno della biblioteca Vittorio Emanuele, ed è vero che l'autorità giudiziaria istruisce il processo a carico di un impiegato della Biblioteca stessa.

Furono, infatti, sottratti cinque importanti opuscoli, e l'impiegato che li sottrasse venne sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, in attesa che il tribunale gli dia il resto del carlino.

Fu abbastanza curioso il modo con cui venne scoperto il furto.

L'impiegato infedele, sottratti i cinque opuscoli, li vendè per tre lire l'uno ad un tale.

Questo tale — che, da quanto pare, negozia in libri — non sapendola provenienza degli opuscoli acquistati, si recò ad offrirli in vendita, chiedendo quindici lire l'uno — se l'affarettore riusciva, non c'era male! — all'amministrazione della biblioteca Vittorio Emanuele.

La pecora era capitata in bocca al lupo. L'amministrazione riconobbe gli opuscoli, interrogò il venditore sulla provenienza dei medesimi e deferì la cosa alla polizia.

Gli stipendi degli straordinari. — Il *Popolo Romano* assicura che il Tribunale di Roma, revocando una sentenza del pretore del 6° mandamento, ha adottato la massima che lo stipendio degli impiegati straordinari dello Stato non è sequestrabile, né cedibile.

Nuove linee di omnibus. — La Giunta ha autorizzato l'attivazione delle seguenti linee di omnibus:

Da piazza Sant'Andrea della Valle a porta Salaria, richiesta dal signor Domenico Ricci.

Dal largo detto di Gaetani alla piazza

Manfredo Fanti, richiesta dalla società Romana tramway-omnibus.

Da piazza Vittorio Emanuele a Sant'Agnese fuori le mura, richiesta dal signor Salvatore Amadei.

Da piazza Farnese al viale Castro Pretorio, richiesta dal signor Giacomo Fedeli.

Dal Foro Romano a piazza Vittorio Emanuele, richiesta dal signor Domenico Malfatti.

Dalla caserma dei reali carabinieri fuori di porta Angelica alla nuova stazione di Trastevere, richiesta dal sig. Luigi Calisto Mostardi.

La Messa di requiem per la defunta signora Paolina Aprili, invece di mercoledì, avrà luogo giovedì, 10 corrente, alle ore 9 ant. precise, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Naufragio. — Scrivono da Anzio, in data 6 corrente:

« Un telegramma di ieri a questa Capitaneria di porto informava di un naufragio avvenuto nella spiaggia di Sperlonga: « Oggi si è saputo essere la barca naufragata la bilacella Angelina, capitano A-campora.

Partita da Anzio ieri l'altro con tempo incerto, nei pressi del monte Circeo, a causa del mare agitatissimo, si capovolse.

« Annegarono due marinai. « Laribellione di ieri sera. — Ieri, sera verso le 8 le guardie arrestavano due pregiudicati che stavano questionando nell'osteria in via Emanuele Filiberto n. 163, e siccome due amici di essi vollero opporsi: le guardie arrestarono anche questi.

I quattro arrestati però si ribellarono e aiutati da molti accorsi alle loro grida invirono contro le guardie, le quali furono per un momento sopraffatte e riportarono tutte, lievi contusioni.

Nel tafferuglio due degli arrestati riuscirono a fuggire, e gli altri due, i carrettieri Prisco e Capozzoli furono condotti in carcere.

Tentato suicidio. — Lo scarpellino Zaccaria Antonio d'anni 23, ieri sera alle 11 fuori della Porta del Popolo e precisamente vicino ai cancelli di Villa Borghese, per ragioni ancora rimaste ignote, tentò togliersi la vita ingoiando una forte dose di ammoniaca. Fortunatamente però alcuni passanti, vedutolo caduto a terra e in preda ad atroci dolori, chiamarono una guardia che lo condusse all'Ospedale di San Giacomo ove fu giudicato fuori di pericolo.

Salute pubblica. — È stato chiuso il Lazzaretto, dove da molto tempo non era stato trasportato alcun malato.

Teatri. — Costanzi. — Questa sera prima rappresentazione della *Carmen*, alla quale non può mancare uno splendido successo.

Nazionale. — Folla ieri sera e applausi a tutti gli artisti.

Manzoni. — Non è piaciuta ieri sera la nuova commedia *Il sacrificio di Giorgio*, colpa anche dell'esecuzione mal sicura e incolore.

Rossini. — Il teatro è quasi tutto venduto fin da stamani.

Al bravo artista Capotondi, che dà la sua serata d'onore, si preparano grandi feste.

Un falso allarme. — Ieri sera verso le 9 i vigili di piazza Firenze furono chiamati in via Banchi Nuovi, dove si diceva che crollasse tutta la casa al n. 49.

Giunti sul posto, poterono rassicurare gli inquilini sulla solidità della casa. Tutto l'allarme era nato perchè dalle pareti di una camera del secondo piano abitata dal signor Siretti, incisore di camei, era caduto l'intonaco del soffitto.

Assassino. — In Canale Monterano, in quel di Bracciano, certo Federico Caproni uccise, mentre dormiva, il contadino Isidoro Tisi.

La moglie di questi, certa Gramolini Assunta, che era stata complice del Caproni, dopo essere stata il resto della notte tranquillamente in compagnia dell'ucciso, la mattina andò piangendo a denunciarne il decesso, che disse causato da un colpo apoplettico.

La polizia però fece a tempo a scuoprare il misfatto, ed ora il Caproni, la Gramolini e la madre di lei si trovano in arresto.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgarsi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

LA SACRA FAMIGLIA

Essendoci avanzato un certo numero di copie di questa bellissima Oleografia che nel corrente anno abbiamo dato in premio ai nostri associati, le poniamo in vendita al prezzo di lire 10 la copia.

A chi ne acquisti almeno 10 copie daremo il ribasso del 25 O/O.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri (7) verso le 12 il S. Padre degnavasi di ammettere all'udienza il R. P. Bonaventura, Superiore Generale dell'Istituto dei Frati Bigi del P. Lodovico da Casoria, il quale presentava a Sua Santità una copia elegantemente legata della *Vita* del loro venerato Fondatore P. Lo-

dovico, a nome dell'Istituto, ed a nome dell'Eminentissimo Capece-latro, che ha testè scritto l'importante volume. Il S. Padre mostrò il suo compiacimento per questo nuovo lavoro dell'Eminentissimo ed illustre scrittore e pel soggetto di cui tratta.

Il medesimo P. Bonaventura insieme alla *Vita del P. Lodovico* presentò pure a Sua Santità, a nome dell'Eminentissimo Capece-latro, il quarto volume dell'edizione completa delle Opere sue, che la Società di S. Giovanni di Tournay nel Belgio sta eseguendo. Questo quarto volume ha per titolo: *Errori del Rénan nella Vita di Gesù*.

Infine il suddetto Padre annunziò a Sua Santità la presentazione, a nome dell'Istituto, dei doni preparati pel Giubileo Sacerdotale.

Il Santo Padre ammetteva, ieri sera, in udienza, Monsignor Michele Naughten, Vescovo di Re-seau.

BIBLIOGRAFIA

Le Chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI.

Questa importantissima pubblicazione del ch. professore Mariano Armellini, che ha veduto per la prima volta la luce nelle colonne del nostro giornale, raccolta in un grosso volume in 8° di oltre 800 pagine è vendibile al nostro ufficio al prezzo di Lire 6.

Ultimi Dispacci

Spezia, 8. — È ancorata in questo porto la squadra tedesca, composta delle navi *Gneissau, Prinz Adalbert, Molke e Stein*, e comandata dal contrammiraglio Kall.

Parigi, 8. — Si annunzia nei corridoi della Camera che gli Uffici hanno eletto la Commissione d'inchiesta su tutti i fatti che interessano l'onore ed il prestigio della Repubblica.

Essa si compone di 22 membri, di cui 10 di Estrema Sinistra, 6 della Sinistra radicale, 3 dell'unione e pubblicana delle Sinistre e 3 di Destra. Tutti gli eletti sono favorevoli all'inchiesta.

(SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA).

Massaua, 8. — L'*America*, con a bordo il generale di San Marzano ed il suo stato maggiore, è qui giunta alle 3 pomeridiane.

Salute ottima.

Il generale Saletta e Viganò si recarono subito ad ossequiare il generale di San Marzano.

POSTA DEL GIORNALE

L. F. S. Anastasio di Cessalto. — Riceviamo puntualmente il vaglia. Pel premio sono necessarie L. 2 per spese di posta, ecc.

G. L., Torrenova di S. Marco d'Alunzio. Spedisca pure le lire due e manderemo il premio.

G. C. B., S. Pietro Valdastego. Per avere il premio è necessario che V. S. c'invii lire 2.

N. C., Cinigiano. Riceviamo puntualmente l'importo del suo abbonamento.

G. G., S. Zenone di Minerbe. A. C. Capabibio. G. M., Potenza.

Per avere il premio è necessario inviare e quest'amministrazione L. 2 per le spese di posta, imballaggio, ecc.

P. M., S. Cristina d'Aspromonte. — Riceviamo puntualmente l'importo del suo abbonamento, quanto primo avrà il premio.

A. B., Cerchiara Calabra. — Scusi l'equivoco. Il suo abbonamento scade il 15 maggio 1888.

BORSA DI ROMA.

8 novembre

Mercato attivo ma debole.

La Rendita da 98,90 a 99,02 per rimanere a 98,95.

Generali 694 a 693,50.

Industriali da 714 a 718.

Immobiliari da 1237 a 1231.

Gas 1910 e 1915.

Acqua Marcia da 2203 a 2205.

Banco di Roma 894 e 895.

Omnibus 301 e 302.

Fondaria Italiana 343.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: cheque 100,77.

Londra 3/4 25,29.

BORSA DI PARIGI — 8 novembre.

Tendenza migliore.

Rendita italiana: Apertura 97,95 — Chiusura 97,65.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Data irrevocabile

La pubblicazione della data irrevocabile dell'estrazione, e probabilmente della chiusura della vendita dei biglietti dell'Ultima Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 numero 3754 serie terza, verrà pubblicata nel corrente mese di novembre.

Si rammenta che sono ancora disponibili biglietti da un numero e del costo di una lira, i quali possono vincere da un minimo di lire cinquanta a un massimo di lire centomila, non che gruppi da cinque, dieci, cinquanta e cento numeri, del costo di cinque, dieci, cinquanta e cento lire, che concorrono a vincite, che dal minimo di lire duecentocinquanta, cinquecento, duemilacinquecento, cinquemila, possono elevarsi a lire duecentomila, duecentocinquanta, duecentocinquanta, settemilacinquecento e trecentoquattromilacinquecento.

Domandare prontamente i biglietti

in GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.lli MILANO presso la Banca Subalpina e di Milano TORINO id. id. id.

In ROMA presso L. Delfrate e C.: piazza di Pietra, 37 — Scammati e Basilelli, piazza Campo Marzio, 9A — Luigi Corbucci, cambiavalute, piazza di Spagna, 88 — Corrispondenza Finanziaria.

Nelle altre città presso i principali Banche Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

PROGRAMMA GRATIS

I premi verranno pagati prontamente senza alcuna deduzione dalla Banca Subalpina e di Milano, e dalla Banca fratelli Casareto di Genova.

Le domande di biglietti devono essere accompagnate dalla relativa rimessa in vaglia postale o buoni di Banca in lettera raccomandata.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per le richieste di un centinaio e più: alle richieste inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.

Appartamenti d'affittarsi

Grandioso appartamento per ricca famiglia situato al primo piano del Palazzo in Piazza Vitt. Emanuele n. 110, fornito d'ogni moderna comodità, con scuderia e rimessa, ed una vasta galleria a vetri con serra e giardino d'inverno.

Grandi e piccoli appartamenti nello stesso Palazzo e sue adiacenze.

